



A. Dardano dis.

Ist. Geogr. Dr. G. De Agostini & C.
Roma.

Nuclei coloniali nello Stato di Rio Grande do Sul (Brasile).

LA COLONIA ITALIANA DI CAXIAS

(Rio Grande do Sul; Brasile).

(Relazione del maestro Sig. UMBERTO ANCARANI).

SOMMARIO.

Posizione — Topografia — Primi abitanti — Origine — Formazione — Superficie — Popolazione — Costruzioni — Fabbriche, negozi, botteghe — Viabilità — Strada San Sebastiano-Caxias — Ferrovia — Leghe, traversoni, distretti — Mezzi di trasporto — Distanze — Condizioni climateriche — Igiene — Assistenza medica — Terreni; loro fertilità — Sistema di coltivazione — Prodotti di consumo locale — Prezzi correnti dei generi — Produzione; esportazione — Principali prodotti d'esportazione — Nuovo ramo d'industria — Importazione — Condizione economico-sociale del colono — Amministrazione municipale — Ordinamento giudiziario — Sicurezza pubblica — Contribuzioni — Imposte municipali — Tasse statuali — Istruzione — Scuole private italiane — Paralleli d'istruzione — Società — Stampa locale — Ufficio postale — Ufficio telegrafico.

Posizione. — La colonia di Caxias trovasi a 920 metri sul livello del mare, ed a 805 sopra quello di Porto-Alegre. La sua posizione astronomica è tra 29° 10' 25'' di latitudine sud e 51° 12' 21'' di longitudine occidentale del meridiano di Rio de Janeiro. Confina a nord col fiume das Antas; a sud, colle colonie tedesche; ad est, con Cima da Serra; a sud-ovest, con Bento-Gonçalves; a nord-ovest, con Antonio Prado; a sud-est, col fiume Piahy. Alcuni affluenti dei fiumi Antas e Piahy percorrono il territorio in vari sensi, ma non sono che torrenti.

Topografia. — Caxias elevasi sull'altipiano della Serra Geral, quale grande borgata, spiccante sul declivio di colline che si susseguono con una fuga ove risalta il verde chiaro della parte coltivata a vigneti, perdentisi nell'immensità, ed il verde del melicone, che s'eleva rigoglioso sul suolo scuro del bosco bruciato. Qua e là fanno corona a questa borgata vergini foreste, spiccanti col verde cupo degli alti pini ombrelliferi, che si succedono a vista d'occhio,

con linee ondeggiate, su e giù per i fianchi e le valli dei monti. Ovunque terreni disboscati ed abbandonati, chiusi da steccati, ove pascola il bestiame. Assai rari i terreni più o meno fertili.

Primi abitanti. — I Bugres (discendenti dagli Indiani, e che sembra siano stati i primi abitanti di questi luoghi) erano i soli ed i veri padroni di tutto l'altipiano della Serra Geral, dove oggigiorno sono sparse le varie colonie italiane. Le continue incursioni dei Bugres, verso Cima da Serra e Vaccaria, regioni abitate da brasiliani a nord di Caxias, e le continue scorrerie che, a scopo di preda, essi facevano al sud, nelle terre dei coloni tedeschi, indussero il Governo di allora ad adoperare i primi emigranti italiani — 2500 giunti a Porto-Alegre nel maggio del 1875 — come strumento contro i Bugres, destinandoli verso Caxias, donde a poco a poco per volta fugarono quelle tribù.

Origine. — Egli è perciò che il grosso dell'emigrazione italiana fu confinato su questo altipiano, lontano dal centro commerciale. Così la zona meno fertile di questo Stato toccò agli italiani; zona coltivabile solo per metà, perchè sassosa e poco produttiva.

Caxias, sino allora denominata " Campo dos Bugres „ dove prima erano stati, invano, mandati degli immigrati russi e polacchi, sorse dunque per l'opera tenace e coraggiosa di migliaia di braccia italiane; per cui questi monti, un dì nido di belve e di selvaggi, furono trasformati, dalla vigoria dei nostri emigrati, in una zona coltivata ed in una regione abitata.

Formazione. — La corrente immigratoria fu attratta in questa colonia, ed anche negli altri nuclei, a varie riprese.

Non una strada, non un sentiero esisteva allora, che da San Sebastiano, estremo limite ove venivano sbarcati gli immigrati, menasse ai vari nuclei di colonie in formazione. Essi stessi, specialmente i primi venuti, dovettero tagliare alberi per aprirsi un varco tra i boschi vergini, per farsi un passaggio, un sentiero, tra le folte foreste; molte volte soffrendo la sete e cibandosi di poco granturco, di coco, di pignoli americani, o di poche erbe raccolte sul luogo.

Il Governo d'allora pagava bensì tutte le spese per l'emigrante fino a destinazione, tanto che oggi figura nelle spese di allora, per ogni emigrato, la cifra di 2000 milreis, oggi poco meno di 4000 lire; ma fornitori ed appaltatori ed altri commettevano impunemente ogni sorta di angherie e malversazioni a danno dell'emigrato, sfidando tutti i reclami che questi facesse contro di essi. Tale sistema durava fino a che il nome dell'emigrato poteva coprire spese simulate, fino a che non era designato e demarcato il lotto di terreno che doveva occupare.

Gl'immigrati italiani incontrarono poi, sul principio, l'avversione dei coloni tedeschi, che fecero una guerra atroce ai nostri; ma l'indomabile energia, l'incomparabile costanza dei lavoratori italiani vinse tutti gli ostacoli; ed oggi, dopo soli trent'anni, Caxias è diventata un centro commerciale.

L'incremento che andò prendendo a poco a poco la colonia di Caxias, che, dal 1875, per quasi otto anni, rimase sotto l'amministrazione del Governo — Ufficio terre e colonizzazione — le diede l'onore, durante l'Impero, di avere un Duca di Caxias.

Nel 1883 la colonia veniva emancipata ed aggregata al municipio di San Sebastiano do Cahy — formato di coloni tedeschi — a sud di Caxias. E qui è doveroso ricordare il nome del dott. Montaury, che fu onesto amministratore e direttore di questa colonia, e per la sua rara imparzialità e giustizia fu denominato da questi coloni "padre degl'italiani".

Prima del suo arrivo a Caxias, la colonia contava, verso il 1887, dodici mila anime; però per la cattiva amministrazione di qualche capo, aveva cominciato a spopolarsi, e molti abbandonavano anche le loro terre per recarsi a star meglio altrove. Ma sotto la direzione del dott. Montaury tornò la tranquillità, e la colonia riprese nuova vita.

Nel giugno del 1890, Caxias veniva elevata a municipio, svincolandosi così da quello di San Sebastiano; ed i coloni, dopo saldato il loro debito col Governo, poterono, nel 1892, divenire finalmente proprietari delle loro terre.

Il 30 giugno 1894, le forze federaliste, combattute dalle forze governative, riuscivano ad invadere questo municipio, saccheggiando qua e là, e sparando fucilate contro le case di quei coloni italiani, che avevano qualche grado nella milizia governativa. La rivoluzione portò seri pregiudizi a coloni e negozianti italiani; ma, appena sedata, furono presentate le domande d'indennità, che vennero accolte solo per quelli che non si erano compromessi politicamente.

Caxias, continuando sempre nel suo cammino progressivo, nel 1898 veniva elevata a "Comarca", cioè a capoluogo di amministrazione giudiziaria. L'anno prima il dott. J. de Castilho, presidente dello Stato e capo del partito repubblicano riograndese, visitava, tra le altre colonie, anche questa, e la sua ammirazione fu tale per i nostri coloni, che la denominava "la perla delle colonie". Caxias deve dunque la sua fondazione e la sua formazione a coloni italiani, in maggior numero veneti. I russi e i polacchi che avevano tentato le prime prove, soccomberono, per gran parte decimati dalle malattie; altri emigrarono altrove, a San Marco — a nord-est di Caxias — ove fondarono quella piccola colonia.

Popolazione. — Secondo l'ultimo censimento del 1900, la popolazione di questo municipio è calcolata a 30,500 abitanti, sparsi per tutto il territorio dipendente. Nel capoluogo trovansi appena 3000 anime. Dei 30,500 abitanti, quasi nove decimi sono italiani; gli altri tirolesi ed indigeni.

Costruzioni. — In tutta la colonia esistono 5282 case ad un sol piano e 318 a due piani: 5313 sono costruite in legno, e 287 con mattoni e pietra, uniti con fango. Nel capoluogo vi sono 425 case in legno e 70 in materiale.

In tutta questa regione mancano calcari per fornire calce; questa viene portata da Porto Alegre, e si paga, presso a poco, 30 centesimi a chilogramma, ed il cemento 45 centesimi. Lungo le strade s'ergono allineate le case, costruite per lo più poveramente; ben poche sono quelle pitturate a colla o ad olio. Quelle in legno sono vere umili case rustiche, dai tetti coperti con tavolette di pino, inchiodate a squame. Le poche in materiale presentano un aspetto piuttosto europeo, ed il loro tetto è coperto con tegole o lamine di zinco.

Le case da affittarsi sono ben poche, perchè ogni colono è proprietario della sua casa; ma qualche negoziante arricchitosi più degli altri, ha trovato modo di speculare, affittando le proprie case, specialmente ad operai, artigiani, ecc. La pigione delle case in legno varia dalle 20 alle 25 lire mensili; quella delle case in materiale, le migliori, dalle 35 alle 45 lire per un piano solo. A Caxias vi sono sei piazze; la principale è quella denominata "Praça Dante". La chiesa principale, tutta in muratura, che s'erge sulla Piazza Dante, fu finita il 15 ottobre 1900, e costruita a spese dei fedeli; essa può contenere più di 3000 persone.

Oltre la chiesa principale, nel municipio vi sono altre 5 chiese, coi rispettivi parroci — sinora tutti italiani — e 114 cappelle, quasi tutte in materiale, edificate a spese dei coloni stessi.

Fabbriche e negozi. — Caxias ha 318 negozi (*casas commerciaes*) dove si vendono: tessuti, chincaglierie, ferramenta, minuterie, liquori, bibite, ecc... e di questi, 45 sono nel capoluogo. La prima casa di negozio fu aperta al pubblico il 7 settembre 1877, dal signor Felice Laner, ex-brigadiere dei reali carabinieri italiani.

Superficie. — Il territorio occupato dal municipio di Caxias ha una superficie di mq. 871,200,000; e la sua area coltivabile è calcolata a mq. 580,000,000, dei quali nemmeno la metà è coltivata, per i motivi che saranno esposti in seguito.

Nel capoluogo vi sono inoltre:

4 caffè con 6 bigliardi;	1 tipografia con giornale;
3 farmacie ed una drogheria;	4 cappellerie in paglia con annessa fabbrica;
3 alberghi e 10 trattorie;	1 stabilimento fotografico;
2 fabbriche di birra e gasosa;	1 bottega da calderaio;
8 calzolerie;	4 botteghe da stagnaio;
8 macellerie;	1 cartoleria;
8 sartori;	1 fabbrica di terraglie;
5 forni con spaccio di pane;	3 officine per lavori in vimini;
12 botteghe da falegname;	1 bottaio;
2 oreficerie;	3 studi di scultura in legno, per statue ed arredi sacri;
6 sellerie;	1 officina meccanica;
6 fornaci con fabbrica di mattoni e tegole;	14 osterie (oltre 85 osterie fuori del capoluogo);
1 fonderia con maglio idraulico;	6 officine da fabbro-ferraio;
3 officine per sedie di paglia;	2 stabilimenti di bagni.
1 mattatoio municipale;	

Caxias conta inoltre 36 segherie ad acqua ed una a vapore; 27 molini a ruota, 2 a vapore ed uno a turbina; 25 lambicchi per la distillazione della grappa; e 15 distillerie per la "casciassa", spirito di canna di zucchero.

Viabilità. — Caxias ha, nel capoluogo, 29 strade montuose, non tutte carreggiabili, senza alberi, che s'incrociano in tutti i sensi, sui vari declivi.

Una strada larga 22 metri — denominata "rua J. de Castilho", che è la continuazione della strada provinciale che da San Sebastiano do Cahy porta a Vaccaria — traversa il capoluogo nel suo asse maggiore, per una lunghezza di quasi due chilometri. Ai suoi lati, privi d'alberi, s'elevano, in quel tratto, le migliori case, coi migliori negozi e le principali botteghe. Quivi le case si distinguono alquanto da quelle delle altre strade, per la buona manutenzione. L'illuminazione delle vie del capoluogo è fatta per conto del municipio, con 45 fanali a petrolio.

Le vie di comunicazione tra le colonie e la capitale sono tagliate sui fianchi o sulle sommità dei monti. Tanto le strade campestri di questo municipio, quanto quella provinciale — San Sebastiano-Caxias-Vaccaria — costruita da più di 20 anni, si presentano ovunque scoscese ed erte; son chiamate strade per modo di dire; ma altro non sono che spazi di terra, scavati o tagliati più o meno largamente, lungo i quali da anni ed anni passano animali e carri, trabalzando nella stagione buona, ed affondando nella cattiva stagione. Durante l'inverno il transito dei carri diviene talora, in molti punti, addirittura impossibile a causa del fango. Quando poi i torrenti s'ingrossano per le piogge invernali, nè carri nè animali possono più transitare, mancando ponti sui torrenti; onde è necessario attendere che le acque decrecano.

Strada San Sebastiano-Caxias. — L'unica strada che da San Sebastiano porti a Caxias è quella denominata " Rio Branco „.

Da Porto Alegre, dopo nove ore di navigazione sul fiume Cahy — che si percorre con vaporetti a ruote, che appartengono a due Compagnie brasiliane, sovvenzionate dal Governo, e che tre volte per settimana fanno il servizio da Porto Alegre a San Sebastiano e viceversa — si giunge a San Sebastiano, ove si sbarca di sera. I coloni diretti a Caxias, sono obbligati a pernottare in un albergo di campagna.

La mattina del giorno seguente, mentre il vaporetto giunto la sera prima scarica la merce — che è messa subito su carri e inviata a destinazione — il colono negoziante, che va e viene spesso alla capitale, inforca il suo cavallo e s'avvia a Caxias. Cammin facendo, si percorre sempre una strada larga, fiancheggiata da cespugli, alberetti, fichi d'India, aranci, pioppi o cipressi; qua e là le belle case rustiche dei coloni tedeschi, coperte da lucenti lamine di zinco, spuntano ogni tanto, o vicino allo stradone, o in mezzo ai lussureggianti poderi. Dopo aver fatti ben 42 chilometri a cavallo, si arriva a' pie' del monte " Moro „: è qui il limite estremo, verso nord, del municipio di San Sebastiano, e comincia quello di Caxias. Da questo punto alla vetta del monte — 6 chilometri in continua salita a spirale, con una pendenza dal 30 al 40 per cento — la strada diventa orribile. Dalla vetta del monte sino a Caxias, la strada continua poi per 18 chilometri meno montuosa e scoscesa.

I carri impiegano, da Caxias a San Sebastiano e viceversa, due giorni nella buona stagione, ma parecchi nell'inverno. Le condizioni di viabilità di questa strada sono quelle che fanno aumentare i prezzi di trasporto, in modo disastroso pel colono: al cambio attuale si paga circa due lire ogni 15 chilometri di cammino. Il Governo spese per la costruzione di questa strada enormi somme di denaro, che servirono invece ad arricchire gl'impresari. Circa due anni fa esso decise di venire in aiuto del municipio di Caxias, mettendo riparo allo sconcio della strada del monte " Moro „ e fece costruire un'altra strada sul fianco dello stesso monte; ma meno accidentata e con una pendenza minore.

Il municipio di Caxias fu obbligato a contribuire alla spesa, e pagò circa 130,000 lire al cambio di oggi. La nuova strada, che fu terminata l'anno scorso, è più breve dell'altra, 18 chilometri da' piedi del monte a Caxias, invece di 24; e la sua massima pendenza è dell'11 per cento per un tratto di mille metri; negli altri 17 chilometri la pendenza non supera il 6 per cento. Ora si doveva inaugurare la strada, con vera soddisfazione di tutti; ma è incominciata una polemica sui giornali, perchè la strada non è larga ab-

bastanza per il passaggio di due carrette. e nelle voltate è pericolosa; il che provocherà nuovi studi e nuove spese.

Intanto non si hanno altre strade carreggiabili, comode, che rendano possibile il trasporto dei prodotti agricoli, e che sarebbero tanto necessarie a questa popolazione eminentemente agricola.

Ferrovia. — Nel 1897 il dott. J. de Castilho, visitando Caxias, promise a questa popolazione, che una ferrovia avrebbe congiunto Caxias a Porto Alegre. Ma le buone intenzioni del Governo furono più volte frustrate da cause da esso indipendenti, per cui solo nel 1904 si poté dare inizio ai lavori di costruzione, partendo dal nucleo coloniale tedesco di San Giovanni del Montenegro. Questi lavori saranno compiuti fra tre anni.

Il 15 aprile 1874 era stato inaugurato da una Compagnia inglese il tronco ferroviario da Porto Alegre a San Leopoldo; tronco che il 1° gennaio 1876 fu proseguito sino a Nova Amburgo. Il privilegio dell'esercizio di quel percorso ferroviario, concesso per 60 anni, era stato dato coll'intendimento che quella strada fosse l'inizio di una grande ferrovia, che dovesse congiungere fra loro i nuclei coloniali. Certo non si poteva supporre che un tronco ferroviario lungo appena 43 chilometri e terminante in un campo aperto, desse al Governo un reddito sufficiente per pagare la garanzia d'interessi stabilita. Il Governo dello Stato, nel 1896, mandava pertanto alla Compagnia assuntrice, a Londra, dati completi ed esatti sulla popolazione delle varie colonie per dove doveva passare la ferrovia, sulla produzione, esportazione ed importazione; nonchè gli studi già fatti per la linea Nova Amburgo-Caxias. Nel 1898 era stato votato un credito per il prolungamento di questa linea, che doveva passare per San Sebastiano do Cahy, Conte d'Eu, Villa Garibaldi e Bento-Gonçalves.

Finalmente una recente decisione del Governo ha fatto cessare i lavori iniziati a Nova Amburgo, per cui la Compagnia assuntrice belga, che costruirà per conto del Governo federale, dovrà modificare il vecchio tracciato, facendo partire il nuovo da San Giovanni del Montenegro, che sarà collegato a Margem, ove fa capo l'altro tronco ferroviario della stessa Compagnia.

La ferrovia di Caxias, attraversando, nel suo percorso, una regione agricola, sarà di grande beneficio ai nostri coloni; e se la ferrovia di Caxias verrà prolungata e collegata, un giorno, al porto Torres, i coloni di queste regioni vedranno aumentare progressivamente le loro risorse economiche.

Leghe, traversoni. — Il vasto territorio occupato da questo municipio venne diviso, sin dai primordi della sua formazione, in varie zone, ed in 16 *leghe* distinte coi numeri ordinali progressivi e in comunicazione fra loro.

Tra le varie leghe corrono 86 *traversoni* — strade mulattiere, designate con nomi di persone o città, quasi tutti italiani, in memoria della patria lontana — che servono di passaggio alle case coloniche. Ai lati di ogni traversone trovasi l'area appartenente a ciascun colono fuori del capoluogo; ogni area è considerata come una colonia ed è distinta numericamente al municipio e sulla carta topografica.

Ogni lega — misura portoghese equivalente a 6660 metri — secondo che il terreno è più o meno montuoso, può avere dai 3 ai 12 traversoni, alcuni dei quali hanno persino 80 colonie. Queste hanno ordinariamente una superficie di mq. 300,000. Sono ben rare le famiglie di coloni che posseggano una colonia intera; la maggior parte delle colonie — poderi — sono divise fra due o tre famiglie.

L'area del capoluogo fu divisa, invece, in lotti urbani, dati ai primi venuti. Ogni lotto ha una superficie di mq. 1000, e all'atto dell'acquisto venne pagato dall'emigrato dalle 200 alle 300 lire; oggi ha un valore dalle 2000 alle 3000 lire. Le *leghe* sono strade carreggiabili campestri, mentre i *traversoni* servono solo per il passaggio di pedoni e quadrupedi. Alla manutenzione di queste strade, dette anche comunali, sono obbligati a provvedere i singoli coloni con 8 giornate di lavoro all'anno, oppure col pagamento di circa 24 lire.

Distretti. — Le borgate secondarie dipendenti dai municipi sono denominate " distretti ". Caxias ha 4 distretti, con nomi di città italiane. Il primo distretto comprende il capoluogo; il secondo distretto è chiamato Nova Trento, ed ha 21 strade illuminate da 5 fanali; v'è pure un convento di frati cappuccini francesi che sono una cinquantina e parlano quasi tutti l'italiano. Il terzo distretto è chiamato Nova Milano ed ha 5 strade; il quarto Nova Padova ed ha anch'esso 5 strade.

Fuori del capoluogo le case dei coloni sono le une distanti dalle altre; e la casa in legno di ogni colono spicca come un punto bigio, perduto nel verde cupo delle montagne silenziose. Quelle famiglie vivono in modo assai primitivo, lungi dal consorzio umano. Quando i coloni devono venire al capoluogo per i loro affari, vi impiegano dalle 2 alle 6 ore a cavallo, a seconda del luogo ove dimorano.

Mezzi di trasporto. — I trasporti sono fatti a dorso di muletto sulle strade non carreggiabili, e sulle altre con carri a quattro ruote, lunghi da m. 2.50 a 3.50, tirati da non meno di sei bestie, due al timone e quattro davanti: il carrettiere sta a cavallo sul muletto di sinistra, da dove guida con rara abilità, facendo passare il suo carro anche per luoghi pericolosi.

In tutto il municipio vi sono 100 carri che fanno giornalmente il servizio di trasporto. Come mezzi di trasporto per le persone, non vi sono che i cavalli ed i muli, di cui ogni colono è provvisto. Un cavallo costa presso a poco, dalle 100 alle 200 lire, ed un muletto dalle 60 alle 200 lire. Per coloro che non amano viaggiare a cavallo, e per le famiglie numerose, vi sono le "diligenze", pesanti carrozzoni a guisa di giardiniere, che si prendono a nolo. Ma il loro caro prezzo, gli sbalzi e le scosse fanno preferire a molti, per i lunghi tratti, di andare a cavallo.

Distanze. — Da Caxias alla capitale la distanza è di km. 198, dei quali 132 si fanno su vaporetta da San Sebastiano a Porto Alegre, seguendo il corso del fiume Cahy. Da Caxias a San Sebastiano vi sono km. 66.

Condizioni climateriche. — A causa dell'alta posizione di Caxias, il clima è buono e salubre; tanto che una volta era uno dei luoghi più frequentati, nell'estate, dai benestanti di Porto Alegre, e suggerito di preferenza dai medici. È però un clima incostante ed umido. Non passa mese, e quasi direi settimana, in tutte le stagioni dell'anno, senza che piova. Nella stagione invernale piove quasi continuamente, e si hanno notti di freddo intenso, fino a 3 o 4 gradi sotto zero. Durante l'inverno nevicava raramente e per brevissimo tempo.

Le stagioni non sono ben definite, e nell'istessa stagione si hanno giornate di freddo invernale e di caldo estivo. D'estate accade talora che nello stesso giorno la temperatura scenda, per esempio, da 35° a 14°. Le brinate sono frequenti, e sovente rovinano ogni sorta di raccolti.

Volendo stabilire a quali mesi corrisponda ogni stagione, si avrebbe l'estate durante i mesi di gennaio, febbraio e marzo; l'autunno nei tre mesi seguenti; l'inverno nei mesi di luglio, agosto e settembre; la primavera negli ultimi tre mesi dell'anno.

Igiene. — A Caxias non si ebbero mai malattie di carattere endemico od epidemico; la malaria vi è pure sconosciuta, come in tutto lo Stato.

In complesso le condizioni sanitarie sono piuttosto soddisfacenti. Le malattie più diffuse sono quelle bronco-polmonari, e nell'inverno predomina l'ipertosse. Con una popolazione di 30,500 anime, la mortalità annua è, in media, di appena il 3 per mille.

Assistenza medica. — Sebbene abbia un'entrata di quasi 140,000 lire annue, questo municipio non ha medico-condotto per i coloni poveri che cadono ammalati.

Vi sono nel copoluogo tre nostri connazionali, che esercitano per proprio conto la professione di medico-chirurgo.

Nel capoluogo una visita costa dalle 3 alle 6 lire, al cambio attuale; fuori del capoluogo, dalle 20 alle 60 lire, ed anche più, se il medico è obbligato a passarvi la giornata. Trattandosi di operazioni chirurgiche semplici, la tariffa approssimativa è di 200 lire; se di operazioni che richiedono l'aiuto di altri medici, 500, 1000 e 2000 lire, oltre le spese per i medicinali, che qui sono assai cari, anche più che a Porto Alegre. Molte volte il povero colono, per mancanza di mezzi, muore senza l'assistenza del medico. Oltre i medici laureati, vi sono i "curandeiros", empirici, che prestano l'opera loro nei luoghi lungi dal centro; e spesso, dove manca ogni altra assistenza, fanno del bene.

Terreni; loro fertilità. — La parte dell'altipiano della Serra Geral, occupata dal municipio di Caxias, forma un sistema continuo di monti e colline. I suoi terreni, in massima, sono poco fertili, per la natura stessa del suolo, siliceo-argilloso, e poco propizio al lavoro agricolo, per le accidentalità e gli scoscedimenti che presentano le colline ed i monti.

Sistemi di coltivazione. — I metodi di coltivazione usati dai coloni sono, in gran parte, rudimentali. È consuetudine del colono, appena fatto il diboscamento (*derrubada*) cioè appena tagliata quella parte del bosco che gli occorre per farvi la cultura, di abbruciare tutte le piante, e, dopo due mesi, seminare il granturco con un congegno a soffietto, che, bucando il terreno a ventaglio, vi lascia cadere da tre a quattro granelli. La seminazione del granturco è fatta nello stesso luogo per tre anni di seguito; dopo di che il colono vi semina il frumento per due anni consecutivi.

In tal modo la parte di terreno diboscato, viene sfruttata per cinque anni, con questi due soli cereali; poi è abbandonata completamente per qualche tempo. Quando vi si sono formate le "capoieras", piccole macchie di arbusti pigmei e di cespugli, il che avviene dopo cinque o sei anni di riposo, il colono brucia di nuovo tutti i boschetti di piante cresciute in quel lasso di tempo; ma il terreno, specialmente se scosceso, viene spogliato degli elementi produttivi, le piogge trasportano via molta terra, ed i sassi e le pietre cominciano a restare allo scoperto.

La concimazione dei terreni non è praticata; solo si taglia, si abbrucia e poi si semina nella cenere. Tutti tagliano e nessuno pensa a rimboscare; e già i tre quinti di terreno boscoso sono tagliati.

Che farà l'altra generazione di coloni, il giorno in cui non avrà più legna da tagliare, nè bosco da bruciare? il giorno in cui il terreno sarà, per sè

stesso, più sterile? Molti saranno obbligati ad emigrare altrove, in nuove colonie, in nuovi centri in formazione, quali Guaporè, Nova Virginia, Passo Fundo, ecc., e dovranno comprare, di bel nuovo, il lotto di terreno, e ricostruire la casa.

Alcuni sono già partiti per quelle nuove colonie, in cerca di terre, migliori di quelle di Caxias, ed hanno pagato dalle 250 alle 500 lire, lotti di 300,000 mq.; altri, più poveri, sono obbligati a rimanere a lavorare nel terreno paterno od a mezzeria con i più fortunati, non avendo il denaro sufficiente per recarsi a grandi distanze; qualcuno infine si riduce a comprare, nelle vicinanze, un quarto od un ottavo di colonia.

Prodotti di consumo locale. — Per prima piantagione è adottato, in genere, il "melicone", perchè, secondo la fertilità del terreno, può dare, con un solo sacco di seminazione, un raccolto variabile dai 30 ai 150 sacchi. La maggior parte degli agricoltori usa ripulire la terra dalle cattive erbe appena una o due volte. Si semina in ottobre e si raccoglie in marzo o in aprile.

Il basso prezzo del melicone, che varia da *reis* 2200 a 3000, fa sì che il colono ne coltiva, solo quanto gliene occorre per la casa ed il consumo locale.

La lontananza dal centro commerciale e le spese di trasporto impediscono che questo cereale entri nel mercato di Porto Alegre, ov'è importato solo quello dei coloni tedeschi, che sono più vicini, ovvero con barconi dall'Incantado, a due giorni di distanza da Caxias, verso ponente.

Fumento. — Il frumento viene seminato in giugno e luglio e si raccoglie verso Natale. Se ne semina quel tanto che basta per la famiglia, per il consumo locale, ed un po' per l'esportazione, verso il nord di questo municipio. Quest'anno, a causa delle piogge, si raccolsero solo da 10 a 15 sacchi di frumento ogni mezzo sacco seminato.

Tanto il granturco che il frumento sono portati, per la macinazione, ai molini, ove il colono paga, per un sacco di granturco, 400 *reis* (80 centesimi) e per un sacco di frumento 500 *reis*.

Orzo. — È poco coltivato, e lo si dà per lo più quale foraggio agli animali, per i quali il colono, da qualche tempo a questa parte, cominciò la coltivazione dell'erba medica (*medicago sativa*) che, come è noto, è un eccellente foraggio, e anche qui dà più tagli all'anno.

Segala. — È anch'essa poco coltivata; per lo più i coloni tedeschi, che confinano, a sud, con questo municipio, ne fanno cambio (*troco*) con i nostri.

Riso. — Si semina anche a 900 metri sul livello del mare, e richiede poca cura. Come qualità può paragonarsi quasi al nostro riso piemontese. Non se ne fa però una grande piantagione; eppure ve ne sarebbe un gran consumo locale.

Canna da zucchero. — È piantata nei punti più caldi, e specialmente a nord di Caxias, nella valle del fiume Antas; e verso est, nella valle del fiume Piahy. Cresce in abbondanza, e da essa si ottengono lo zucchero scuro e la "casciassa", che è l'alcool di canna.

Fagioli. — I fagioli neri sono i più conosciuti in commercio, perchè preferiti dai brasiliani, che li cucinano con la carne disseccata (il loro cibo preferito). Anche i fagioli, due mesi dopo il raccolto, si bacano ed il colono per venderli è obbligato a metterli al forno. Se ne fa una esportazione discreta.

Lenticchie. — Scarsa è la coltivazione di questo prodotto.

Legumi. — Sono coltivati soltanto i legumi più comuni ed in si piccola quantità, che non sempre se ne trovano sul mercato.

Frutti. — L'orticoltura e la pomicoltura sono poco praticate. Si coltivano, in piccolo numero, piante di fico e di ciliegio, ed in maggior numero meli e peri, che danno frutta bellissime a vedersi, ma tutte soggette a guastarsi poco prima di maturare; perciò il colono è obbligato a raccoglierle ancora acerbe.

Amendoim. — Noccioline d'America; sono una varietà di arachide. Il frutto nasce sotterra e se ne fa un gran consumo sul luogo; ma è coltivato poco da questi coloni. La paglia di arachide può fornire un buon foraggio per le bestie, e dal suo frutto si può estrarre un buon olio.

Erba matte. — Le foglie di quest'albero, che cresce spontaneo, vengono raccolte e disseccate al fuoco nel bosco stesso e quasi tritate; poi son messe in sacchi e spedite a Porto Alegre ad un negoziante francese, F. Moreau, l'unico che esporti questo prodotto, in relazione con la ditta De Agostini e Guierdile, di Buenos Ayres. Da Caxias se ne esportano in media, all'epoca del raccolto, 50,000 sacchi. Nel Sud-America si fa col *matte* una specie di tè, che si beve tutto l'anno, ed è offerto anche ai visitatori. Il *matte* è molto esportato nell'Argentina, nell'Uruguay e nel Cile.

Tabacco. — Specialmente verso il nord di Caxias, si è incominciato a coltivare il tabacco, ma finora in piccola quantità. Dalle pannocchie del granturco le vecchie colone usano togliere le tenere foglie ben secche, che, tagliate a modo, son preparate per far le sigarette e vendute ai rivenditori di tabacco.

Pignoli americani. — Sono il frutto del pino, di forma ovale bislunga, della grossezza di una castagna, di cui hanno quasi il gusto. I coloni chiamano questo frutto, ch'è il seme delle pigne, la castagna del Brasile: questo prodotto è abbondante ogni tre anni.

Lino. — Vegeta rigogliosamente, ma finora è coltivato da pochi coloni.

Legname da costruzione. — Benchè quasi due terzi di questo municipio siano già stati diboscati, vi sono ancora varie qualità di legnami da costruzione. Nella costruzione delle case è impiegato specialmente il pino, e per i mobili dei coloni e la fasciatura delle case, il cedro. Il pino esiste in grandissima quantità ed il legname è largamente esportato. Si sono tagliati pini di 30 metri di altezza con 3 di diametro.

Piccolo commercio locale — Scambi. — Il piccolo commercio locale è in mano di negozianti che vendono ogni sorta di generi e di articoli al minuto. Le loro botteghe sono veri empori di generi coloniali, nonchè di articoli stranieri importati pel consumo locale, e per i Brasiliani che abitano a nord di Caxias.

La domenica mattina si tiene nel capoluogo, in Piazza Dante, una specie di fiera, ove convengono i coloni, per trattare la vendita dei loro prodotti all'ingrosso. Alcuni, non mai più di una ventina, restano in piazza, coi loro sacchi allineati, pieni di granturco (uno o due per colono), aspettando di venderli prima che in chiesa incomincino la messa e la predica.

Gli scambi fra le varie colonie ed i mercati vicini mancano assolutamente in questo municipio, perchè le singole colonie producono presso a poco gli stessi generi.

Prezzi correnti dei generi coloniali sulla piazza di Caxias (1).

PRODOTTI	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto
Melicone	L. 4.50 il sacco da 60 kg.	L. 0.12 al kg.
Farina di melicone	> 5.50 > 45 >	> 0.20 >
Melicone bianco tritato	> 6.00 > 60 >	> 0.20 >
Frumento	> 9.00 > 45 >	> 0.28 >
Farina di frumento	> 11.00 > 45 >	> 0.33 >
Fagioli neri	> 7.50 > 60 >	> 0.18 >
Fagioli bianchi	> 11.00 > 60 >	> 0.22 >
Cipolle	> 6.00 > 40 >	> 0.27 >
Piselli	> 12.00 > 60 >	> 0.38 >
Segala	> 5.00 > 60 >	> 0.20 >
Seme di lino	> 11.00 > 60 >	> 0.20 >
Strutto	> 0.60 al kg.	> 0.85 >
Salami	> 2.00 >	> 2.50 >
Salsicce	> 1.10 >	> 1.35 >
Prosciutti	> 2.50 >	> 3.25 >
Orzo	> 5.50 il sacco da 50 kg.	> 0.18 >
Cera	> 2.50 al kg.	> 3.25 >
Miele	> 0.35 >
Zucchero	> 75.00 il sacco da 75 kg.	> 1.10 >
Caffè	> 75.00 > 60 >	> 1.70 >
Burro	> 2.00 al kg.	> 3.00 >
Uova	> 0.45 la dozzina.	> 0.90 la dozzina.
Polli	> 1.00 a 1.40 l'uno.
Pignoli americani	> 4.50 il sacco da 45 kg.	> 0.12 al kg.
Lenticchie	> 9.00 > 60 >	> 0.22 >
Patate dolci	> 6.00 > 50 >	> 0.20 >
Patate inglesi	> 6.00 > 50 >	> 0.20 >
Cappelli di paglia ordinari	> 0.70 l'uno
Cappelli di paglia comuni	> 3.00 >
Cuoio da concia	> 2.50 al kg.
Crine animale	> 1.60 >
Fiammiferi	> 90.00 ogni 120 pacchi.	> 1.00 ogni 12 scatole.

(1) La moneta unitaria in corso è il *milreis*, che equivale a 1000 *reis* in carta brasiliana. Il *franco oro*, al cambio attuale equivale a meno di 600 *reis*.

PRODOTTI	PREZZI	
	all'ingrosso	al minuto
Sedie	L. 27.00 la dozzina.	L. 3.00 l'una.
Scope	» 8.00 »	» 0.90 »
Mattoni	Da L. 40 a 45 il migliaio.
Tegole	Da L. 120 a 130 il migliaio.
Casciassa (acquavite)	L. 0.45 il litro.	» 0.60 il litro.
Birra locale, ordinaria	» 0.45 la bottiglia.	» 0.60 la bottiglia.
Carne	» 0.45 il kg.
Vino	» 16.00 l'ettolitro.	» 0.45 il litro.
Spirito	» 2.00 »
Petrolio	» 9.00 la latta.	» 0.50 »
Candele	» 1.30 ogni pacco di 4 candele.
Pane	» 0.70 il kg.

Produzione ed esportazione.

PRODOTTI	QUANTITÀ		PRODOTTI	QUANTITÀ	
	prodotta	esportata		prodotta	esportata
	in media ogni anno			in media ogni anno	
Granturco	kg. 8,200,000	kg. 2,000,000	Farina di grano . . .	kg. 800,000	kg. 200,000
Frumento	» 2,000,000	» 700,000	Segala	» 300,000	» 100,000
Fagioli	» 800,000	» 500,000	Seme di lino	» 100,000	» 60,000
Strutto	» 3,000,000	» 1,800,000	Scope	dozz. 10,000	dozz. 7,000
Prosciutti	» 30,000	» 20,000	Pelli secche	kg. 8,000	kg. 5,500
Salami	» 50,000	» 35,000	Sedie	10,000	6,000
Orzo	» 10,000	» 6,000	Mattoni	5,000,000	4,000,000
Burro	» 20,000	» 6,000	Tegole	700,000	400,000
Uova	dozz. 50,000	dozz. 30,000	Birra	litri 60,000	litri 40,000
Vino	ett. 30,000	ett. 20,000	Cesti	20,000	17,000
Pelli	27,000	10,000	Tavole segate	170,000	90,000
Cappelli di paglia . . .	dozz. 30,000	dozz. 20,000			

L'esportazione delle frutta, mele, pere, uva e pesche, è calcolata annualmente a circa 300 carichi, di 90 chilogrammi ciascuno. Anche il miele comincia ad essere esportato.

Principali prodotti d'esportazione. — L'industria vinicola e lo strutto di maiale (*banha*) sono i prodotti principali che danno da vivere ai coloni di Caxias. Una volta costituivano una discreta fonte di lucro; ma oggi il loro reddito è assai diminuito.

Vino. — La viticoltura era poco praticata dall'elemento tedesco, quando vennero gli italiani a stabilirsi in queste colonie; il che valse ad incoraggiare i nostri emigrati a darsi subito alla piantagione della vite; prevedendo essi che il prodotto compenserebbe in seguito, largamente, le loro fatiche. Fu tentato di acclimatare su questo altipiano varie specie di viti; ma l'unica che potè resistere a questo clima, a queste brine ed a questi continui cambiamenti di temperatura, fu la vite americana, denominata "Isabella".

L'uva Isabella contiene sali di calce in piccolissima proporzione perchè le terre sono sprovviste di calcare. Essa ha il difetto di dare un vino debole, aspro e di sapor di fragola; sapore però che ora viene modificato artificialmente. Il consumo di questo vino si è oggi generalizzato, specialmente sulle piazze di San Paolo e di Rio de Janeiro; perchè sebbene non abbia la forza alcoolica ed il valore dei vini importati, ha tuttavia il pregio d'essere più o meno puro.

I coloni non hanno, generalmente, cognizioni di viticoltura, e quel poco che sanno, l'hanno imparato per pratica ed a proprie spese. La stampa e qualche privato cittadino cercarono, con pubblicazioni in italiano ed in portoghese, di richiamare l'attenzione dei viticoltori italiani sulla coltivazione della vite e sulla fabbricazione del vino, allo scopo di eccitarli e perfezionare, con l'esperienza e coi consigli di persone pratiche, i loro vini. Qualcuno, spinto dall'avidità del guadagno, usava aggiungere ai vini ingredienti estranei e nocivi alla salute, senza considerare la cattiva nomea che a causa di ciò andava acquistando il vino nazionale. Oggi però, grazie ai provvedimenti presi sia da questo Municipio, con l'istituzione di un gabinetto di analisi, sia dallo Stato, con l'istituzione di un ufficio d'igiene a Porto Alegre, s'è posto riparo a tal genere di frodi.

Sarebbe utilissimo che il Governo locale incaricasse persone competenti di visitare i vigneti di queste colonie e di insegnare ai coloni i metodi migliori di viticoltura e di vinificazione.

Nel 1898 il Governo dello Stato fece venire dall'Argentina, a proprie spese, alcune migliaia di sarmenti di vite d'uve bianche, già acclimatate

nell'America, e li distribui ai coloni; ma non diedero buoni risultati, poichè molti furono distribuiti già secchi. Vi sono viti d'uva Isabella che, dopo 15 o 18 anni di vita, danno in media, ognuna, 350 *medide* di vino (10 ettolitri).

Il vino delle terre di Caxias è reputato il migliore di tutte le colonie; la sua produzione annua può calcolarsi in media a 30,000 ettolitri, dei quali due terzi sono esportati. La produzione del vino va aumentando considerevolmente, tanto che i coloni trovano difficoltà per venderlo; d'altro canto i vini europei cominciano a fare una seria concorrenza a quello nazionale, a causa dei loro prezzi miti. Un tempo il vino nazionale, fatto con uva Isabella, era venduto sul posto a 1200 *reis* (lire 2) la *medida*; invece oggi è venduto a 300 *reis* (50 centesimi).

Anche in queste terre la peronospora ha fatto, fin dal 1888, la sua apparizione. Unitamente all'antracnosi la si combatte con la bordolese — il solfato di rame costa a Caxias 800 *reis* (quasi lire 1.33) il chilogrammo — che viene data alle foglie due o tre volte. Altri nemici della vite e, in genere, delle piante, sono le formiche, che pullulano in migliaia di formicai, a un metro dal suolo. In qualche colonia di questo municipio si trova da qualche tempo, sulle foglie delle viti, un insetto dorato, che, nonostante la soluzione di verderame da cui sono ricoperte, le corrode, lasciando visibile la sola trama. Si tenta di combatterlo con gesso e cenere, diluiti nell'acqua.

Un altro nemico dell'industria del vino consiste nella difficoltà del trasporto. A causa delle grandi distanze e delle pessime strade, bisogna far trasportare il vino in piccoli barili; pochi son quelli di 150 litri, che sono costruiti, per lo più, dagli stessi negozianti di vino. I barili sono caricati su carri a quattro ruote, e portati a San Sebastiano, dove vengono poi imbarcati per Porto Alegre. Sui carri e sul piroscalo il vino resta esposto ai cocenti raggi del sole, e spesso si guasta. Il prezzo di tariffa pel trasporto del vino, da Caxias a San Sebastiano, è di 120 *reis* (20 centesimi) la *medida*. Il giorno in cui Caxias avrà la sua ferrovia, si eviteranno molti di questi inconvenienti, e i coloni non saranno più soggetti al monopolio dei grandi negozianti.

Strutto. — Il colono, oltre la coltivazione della propria terra, si dedica pure a piccole industrie, che alcuni anni fa offrivano un discreto lucro; specialmente all'allevamento di maiali, per la preparazione dello strutto (*banha*), dei salami e dei prosciutti. Quasi tutti i coloni hanno sempre da 10 a 30 maialetti, che allevano nei campi, ed ingrassano poi col melicone, oggi così deprezzato, e per uso domestico e per l'industria.

Prima che gli Stati Uniti ottenessero l'esenzione del dazio d'entrata nel Brasile per le farine e lo strutto, questa industria era un vero cespite di

luero pel colono, che vendeva lo strutto al negoziante in ragione di 1200 *reis* il chilogrammo. Ma gli Stati Uniti hanno concesso, in cambio, la libera entrata al caffè brasiliano; e così lo strutto degli Stati Uniti fa una tale concorrenza nel Brasile, che il colono è obbligato oggi a venderlo a 400 *reis*, cioè quasi due terzi meno del prezzo d'una volta. La produzione annua dello strutto in questo municipio varia dai 3 ai 4 milioni di chilogrammi, dei quali sono esportati i due terzi.

Lo strutto da esportarsi è messo in latte da petrolio già preparate od in latte cilindriche speciali, che sono caricate a dorso di muletto — 4 latte per soma — o su carri. Per il trasporto sino a San Sebastiano, il colono paga 600 *reis* (lire 1) ogni *arroba* (15 chilogrammi).

A San Sebastiano vi sono due grandi fabbriche per la depurazione dello strutto, dirette da tedeschi: la prima è quella di J. Trein e C^{ia}, che manda i suoi prezzi correnti ai negozianti in questo genere; l'altra è quella di A. Oederich e C^{ia}, che stampa i suoi prezzi correnti sul giornale locale. A questi due stabilimenti affluisce quasi tutto lo strutto di questa colonia. I negozianti di carni suine comperano pure, dai coloni, i maiali e li pagano 260 *reis* (43 centesimi) il kg., purchè il maiale oltrepassi un quintale di peso; e ne fanno strutto, salami e prosciutti per l'esportazione nel Brasile.

Nuovo ramo d'industria. — Una nuova industria che potrebbe essere introdotta in questo municipio e costituirebbe una fonte di guadagno per questi coloni, è la sericoltura. Da esperimenti fatti a Bento Gonçalves — a 7 ore di distanza — si ebbero risultati soddisfacenti.

Vi sarebbero più fondate speranze nella bachicoltura, per la facilità con cui il gelso prospera in queste terre se si praticassero buoni innesti, per correggere la poca capacità nutritiva che ha il gelso indigeno.

Forse i coloni tenterebbero questa nuova industria, se i grandi negozianti offrissero prezzi migliori e se il Governo stabilisse qualche premio per chi vendesse i bozzoli di miglior qualità ed in maggior quantità. Invece, per la mancanza d'ogni incoraggiamento, qualsiasi nuova industria è affatto trascurata; nessun gelso adorna i campi di questo municipio e nulla si fa per la cultura dell'ulivo, che pur darebbe buonissimi risultati; difatti un colono della 5^a Lega, che, or sono 15 anni, ne piantò alcuni, ne ritrae oggi un abbondante raccolto. Ma la colpa è pure del colono veneto, che, poco intraprendente, si contenta di ciò che fanno coloro che lo circondano. È perciò che anche l'industria del caseificio è sconosciuta in questo municipio, mentre è praticata in altre colonie.

Il colono veneto ha bisogno d'essere incitato ed incoraggiato; egli manca d'iniziativa. Tuttavia è giusto riconoscere i progressi che questi coloni hanno

fatto nel ramo agricolo, pur non avendo cognizione alcuna, ma guidati dalla sola esperienza acquistata colla lunga pratica. Molti però videro coronati i loro sforzi, perchè, in occasione dell'Esposizione statale del 1901 in Porto Alegre, ebbero premi d'incoraggiamento, che alcuni riportarono anche alla ultima Esposizione di S. Luis. Certo il giorno in cui questi coloni avranno un mezzo facile, comodo e celere di comunicazione, saranno più intraprendenti.

Nella 5ª Lega, traversone Solferino, a tre ore dal capoluogo, fu inaugurato il 28 gennaio 1898, un lanificio con fabbrica di tessuti in lana, dovuto all'iniziativa di alcuni ottimi coloni vicentini, già operai nel lanificio Rossi di Schio, i quali formarono una società anonima con un capitale di 100,000 lire. La fabbrica ha sei telai a calcolo; ma il lavoro dovette più volte essere sospeso per mancanza di un gerente capace. In questi giorni si dice che un nuovo socio, italiano, entrerebbe a far parte della Società, versando altre 100,000 lire, ed assumendo la gestione degli affari.

Importazione. — L'importazione di questo municipio proviene quasi per intero da Case tedesche di Porto Alegre, le quali mandano due o tre volte all'anno i loro commessi-viaggiatori (*caxeiros*) che girano le varie colonie a cavallo, portando con sè, a dorso di mulo, campioni per lo più di fabbricazione tedesca.

Non si vede mai in queste colonie, che pur sono costituite quasi esclusivamente di Italiani — in tutto lo Stato di Rio Grande ve ne sono 180,000 — un solo rappresentante di Case italiane, benchè qualche articolo italiano sia introdotto dalle stesse Case tedesche perchè ricercato.

Il commercio d'importazione consiste in tessuti, stoffe, flanelle, minuterie, camicie, calze, fazzoletti, ferramenta, vetrerie, terraglie, carta, caffè, zucchero, petrolio, paste alimentari, olio, candele, fiammiferi, medicinali, vini e liquori stranieri.

Tutto ciò che è importato dall'estero si paga due volte più che in Italia, ed è più caro a Caxias che non a Porto Alegre.

Il valore dell'importazione in questo municipio è calcolata, annualmente, da un milione ad un milione e mezzo di lire.

Condizione economico-sociale del colono. — La maggioranza degli abitanti di questo municipio si compone di veneti, con un piccolo numero di mantovani, ed un migliaio circa fra brasiliani e tirolesi. I nostri coloni sono economi, sobri, tranquilli; ma la loro primitiva energia va affievolendosi assai nei figli.

Il sistema di colonizzazione di questo Stato avendo fatto di tutti gli

emigrati altrettanti proprietari delle loro terre, era naturale che essi si affezionassero a questo paese, e che considerassero il Brasile, e specialmente il Rio Grande del Sud, come la loro patria d'adozione; tanto che nessuno può più ritornare in Italia.

Molti coloni cercano, al contrario, di aumentare le loro proprietà, investendo le poche economie in acquisti di altri terreni, di altri lotti per i figli; per cui varie famiglie possiedono due e anche tre colonie intere.

Quasi tutti, chi più chi meno, riuscirono ad assicurarsi un buon sostentamento; ed oggi si compiacciono di mettere a confronto la condizione in cui era Caxias, quando vi vennero, con lo stato in cui si trova ora.

Pochi, cinque o sei appena, ebbero la sorte di arrivare ad accumulare un capitale di 150 mila lire; più numerosi sono invece quelli che hanno un capitale dalle 20 alle 40 mila lire; gli altri, che formano la grande maggioranza, sono padroni del lotto di terra che acquistarono a poco prezzo e che oggi, a seconda della posizione, ha un valore dalle 1500 alle 3000 lire. Quindi la maggioranza dei coloni ha tutto il necessario per un agricoltore; una vacca, due buoi, due o tre muli, porcelli, polli, qualche salame, farina di frumentone in abbondanza, e la cantina fornita di vino per tutto l'anno.

L'unica cosa che fa difetto al colono è il risparmio; i generi coloniali, è vero, non mancano; ma la loro abbondanza, a differenza di quel che avviene in altri paesi, ricchi di strade e di rapidi mezzi di trasporto, non reca alcun vantaggio al colono, costretto a vendere per un prezzo irrisorio le sue derrate al negoziante, il quale esige ch'egli riceva in cambio da lui generi di consumo. Questo sistema di scambio — detto *troco* — priva il colono di risorse pecuniarie. Il negoziante, soggetto al continuo oscillare dei prezzi del mercato di Porto Alegre — donde due volte alla settimana, col mezzo della posta, riceve i prezzi correnti di quella piazza — nella tema di subire delle perdite, abbassa sempre più i prezzi di acquisto, ed il colono, stretto dal bisogno, finisce coll'accettarli.

Come fare diversamente? L'abbondanza dei generi toglie al produttore ogni possibilità di resistenza; per cui quest'anno il vino scese fino a 300 *reis* la *medida*; il melicone precipitò a 1800 *reis*, quasi lire 3 il sacco; i fagiuoli a 6000 *reis*, e lo strutto a 360 *reis*. Questi prezzi non pagano neppure la mano d'opera.

In molte famiglie coloniche, specialmente nelle linee lontane dai centri, mentre sovrabbonda il cibo, difetta completamente tutto il resto; ivi genitori e figli sono in così male arnese, da parere mendicanti. Tutta la loro speranza è riposta nell'avvenire economico del paese; il loro unico desiderio è di avere, in un tempo non lontano, vie di comunicazione, strade carreggiabili, che rendano possibile lo smercio dei loro prodotti.

Amministrazione municipale. — Caxias è uno dei 66 municipi nei quali è diviso lo Stato di Rio Grande del Sud. All'amministrazione del municipio è preposto un "Intendente", o sindaco, assistito da sette consiglieri municipali, eletti per suffragio diretto. Attualmente il Consiglio è composto di sei italiani naturalizzati e di un brasiliano che lo presiede.

Gli elettori, secondo il censimento del 1890, sono 2167; ma il loro numero si ridurrà a circa 700, perchè una legge approvata recentemente dall'Assemblea federale di Rio de Janeiro ha stabilito che gli analfabeti non possano essere elettori.

L'Intendente, ch'è sempre brasiliano, è coadiuvato da un Vice-Intendente; in ognuno dei quattro Distretti in cui è diviso il municipio, v'è poi un Sub-Intendente, che esercita le funzioni di ufficiale di polizia.

Il municipio di Caxias essendo diviso amministrativamente in 20 sezioni, l'Intendente nomina in ciascuna un ispettore municipale — quasi tutti italiani naturalizzati. Questi ispettori riferiscono circa le imposte comunali, le condizioni della loro sezione, soprintendono al servizio locale delle strade, ecc.

Per mezzo di editti (*editaes*) affissi alla porta del proprio negozio o della propria casa, essi informano i coloni della sezione di qualunque disposizione che li interessi. Questi li riguardano come loro capi, e ricorrono ad essi per comporre le piccole divergenze.

Un corpo composto di sette persone, creato dall'Intendente e pagato dai contribuenti municipali, esercita le funzioni di gendarmeria ed è comandato da un sergente.

Data la buona volontà dell'attuale Intendente e dei consiglieri, tutto fa sperare che nei quattro anni in cui debbono restare in carica faranno qualche cosa di veramente utile per lo sviluppo economico del municipio, senza trovare ostacoli nelle lotte dei partiti politici locali.

Ordinamento giudiziario. — Il territorio dello Stato è diviso in 34 comarche, capiluoghi di amministrazione giudiziaria.

La magistratura della comarca di Caxias è composta di un giudice di comarca, brasiliano, che funziona da presidente della Corte d'assise ed è nominato dal presidente dello Stato, previo un esame di concorso davanti al Tribunale superiore.

Il giudice di comarca giudica in materia penale i reati punibili con la reclusione sino a 30 anni: in materia civile conosce delle cause di valore superiore alle 500 lire, e in grado d'appello, di quelle decise dai giudici distrettuali.

Il Tribunale di questa comarca, oltre il "Promotor publico", nominato

dal presidente dello Stato, ed un cancelliere; ha un giuri formato di cinque giurati, estratti a sorte in sala di Consiglio, tra i quindici sorteggiati un mese prima dell'udienza, fra quelli in un elenco di 45 giurati — italiani naturalizzati e brasiliani — i quali, ogni cinque anni, sono scelti e nominati dallo stesso giudice di comarca.

I giurati debbono rispondere, pubblicamente e in presenza dell'accusato, alle quistioni che sono loro proposte, ed hanno facoltà di giustificare il loro voto.

Il presidente dello Stato nomina pure un delegato, che funziona quale giudice istruttore.

Per ogni distretto viene pure nominato un giudice distrettuale ed un sub-delegato. I giudici distrettuali hanno attribuzioni analoghe a quelle dei nostri pretori.

A Caxias v'è un ufficio degli orfani ed assenti, detto "Cartorio", a cui i coloni possono rivolgersi, in caso di morte dei genitori o di altri parenti, per redigere l' "Inventario", dei beni immobili lasciati dal defunto, pagando le dovute percentuali, sotto il controllo dello stesso giudice di comarca. Vi sono altresì un ufficio dello stato civile, un ufficio notarile (*tabelliao*) ed un ufficio del registro e delle ipoteche.

La professione di avvocato non si può esercitare se non previo il pagamento fatto al Governo di una tassa che ammonta a circa 500 lire.

Sicurezza pubblica. — Le condizioni della sicurezza pubblica nel municipio di Caxias sono abbastanza buone. Si può viaggiare a qualunque ora del giorno o della notte, per le deserte strade, nelle immense solitarie montagne, senza alcun pericolo. Tuttavia ogni colono o brasiliano che viaggi a cavallo, anche per una sola ora, porta immancabilmente con sè la sua "faca", coltellaccio a due tagli con guaina. Quando poi deve viaggiare a lungo in campagna, va pure armato di pistola o di revolver.

Con tutto ciò rari sono i reati di ferimento e nella maggior parte dei casi motivati da ubbriachezza; rarissimi gli omicidi.

Contribuzioni - Imposte municipali. — Per l'attività e l'energia degli abitanti Caxias è oggi un centro agricolo importante, e contribuisce in misura considerevole alle entrate del municipio (*Intendencia*), del Governo dello Stato e del Governo federale.

Il Governo statale, aveva fatto sopprimere, alcuni anni or sono, l'*imposta municipale focolare*, surrogandola con quella detta: *tassa territoriale*, proporzionata al valore delle proprietà, e che si paga allo Stato. Questa tassa, che a poco a poco viene aumentata per sostituire l'*imposta d'esportazione*, fu introdotta per abolire quella municipale, anticostituzionale; ma il Muni-

cipio, avendo bisogno di denaro, continua a mantenerla sotto il nome di *imposta personale*.

La *decima urbana*, imposta fondiaria che pagano i soli abitanti del capoluogo, proprietari di case, rappresenta il 10 per cento sul valore locativo: ogni colono paga in media dalle 12 alle 30 lire all'anno per casa.

Questa imposta rende annualmente al Municipio *reis* 5,000,000, cioè dalle 7 alle 8 mila lire.

L'*imposta personale*, fissata per i coloni fuori del capoluogo in *reis* 13,000, cioè circa 20 lire per ogni capo-famiglia, dà un'entrata annua di 30,500,000 *reis*, vale a dire circa 45,000 lire.

Il Governo statale ha deciso, da parecchio tempo, la soppressione graduale della tassa d'esportazione, appunto per proteggere i produttori; ma il Municipio di Caxias, denominandola *imposta dei produttori*, la mantiene per reggiungere il pareggio del bilancio, giacchè essa rende ogni anno *reis* 10,000,000 (circa 15,000 lire).

Le imposte di questo Municipio dettero nel 1890 un'entrata di 8000 lire; nel 1891 un'entrata di 14,000 lire; nel 1892 di 18,000; nel 1893 di 24,000; e continuarono sempre ad aumentare, tanto che nel bilancio di quest'anno il preventivo delle entrate ammonta a *reis* 99,994,000, circa 145,000 lire.

Il Municipio è in debito di quasi 150,000 lire, da ammortizzarsi in 4 anni.

Tasse statuali. — Le tasse statuali sono quelle pagate dal colono al Governo dello Stato, per diritti di esportazione, imposta fondiaria, trasmissioni di proprietà ed imposta sull'acquavite.

L'introito di questi diritti dello Stato ascende annualmente a *reis* 70,000,000 (circa 105,000 lire).

Tasse federali. — Le tasse federali sono quelle pagate dai coloni al Governo della Federazione.

Esse sono in vigore dal 1898, e colpiscono la birra, i liquori, le tele, i tessuti, il tabacco, le calzature, le specialità farmaceutiche, le conserve in scatola e molti altri articoli d'importazione. Per ogni articolo che vende, il colono paga inoltre una tassa di circa lire 30 all'anno. Le tasse federali di questo Municipio danno annualmente al Governo federale un reddito che varia dalle 20 alle 25 mila lire.

Riassumendo, Caxias dà annualmente i seguenti incassi:

per imposte municipali	Reis 99,994,000	=	L. 145,000
per tasse statuali	„ 70,000,000	„	105,000
per tasse federali	„ 16,000	„	24,000
Totale	Reis 170,010,000	=	L. 274,000

Istruzione. — Caxias appartiene alla terza delle sette regioni scolastiche, in cui è diviso lo Stato di Rio Grande del Sud.

Il Governo di questo Stato provvede meglio che può all'istruzione nei vari municipi; basti dire che esso spende annualmente per l'istruzione *reis* 2,117,364,000, vale a dire più di 3 milioni di lire; ma, a causa dell'immensa estensione del territorio, non può soddisfare a tutte le esigenze dei singoli municipii, specialmente quando la popolazione è così poco densa come nel territorio di Caxias (un abitante ogni 28,500 metri quadrati).

Con tutto ciò il Governo statale provvede all'istruzione in questo municipio con 20 scuole miste, una per sezione, le quali sono frequentate da quegli alunni la cui abitazione non dista più di mezz'ora a cavallo.

Anche il Municipio concorre in parte all'istruzione, con 4 scuole rurali nel capoluogo. Nelle scuole brasiliane s'insegna la lingua portoghese, che è quella ufficiale. La popolazione scolastica che frequenta le suddette scuole pubbliche ascende complessivamente a poco più di 1000 fra alunni ed alunne.

Ma, sebbene le scuole, siano piuttosto numerose, molti, che non possono o non vogliono frequentarle, crescono analfabeti, e parlano perciò o il puro dialetto, o un misto di dialetto veneto e di lingua portoghese.

Assiz Brasil, uomo politico [notissimo qui, parlando tempo fa degli interessi economici del Rio Grande, ed in particolar modo delle colonie, così si esprimeva a proposito dell'istruzione locale: " Nelle colonie abbiamo bisogno di maestri che parlino la lingua degli emigranti e parlino pure la nostra, per porli facilmente in contatto con noi ". E difatti, la maggior parte dei maestri rurali addetti alle suddette scuole sono italiani naturalizzati, che concorsero a quel posto perchè conoscevano la lingua portoghese, e avevano un'istruzione superiore agli altri. I maestri percepiscono mensilmente dal Governo dello Stato *reis* 150,000, (circa 225 lire mensili). Inoltre il Governo fornisce gratuitamente alle scuole libri e materiale scolastico.

Ma pochi sono i genitori che danno vera importanza all'istruzione ed all'educazione; per molti queste sono parole vuote di senso.

Nel capoluogo, più che altrove, è notevole l'indifferenza per lo studio della nostra lingua, specialmente nelle fanciulle e nei giovani; e non mancano coloro che mostrano ripugnanza a parlare l'italiano, considerando come un'umiliazione il parlare quella ch'essi chiamano la lingua degli emigrati.

Il maggior numero degli emigrati non conosce, nè conobbe mai la lingua italiana; i coloni che vivono in campagna parlano soltanto il dialetto veneto o mantovano; e quelli del capoluogo parlano o il solo dialetto ovvero il portoghese, ch'è la lingua che li accomuna coi brasiliani. Questi, per la loro indole svegliata, imparano facilmente i vocaboli più usuali dei due dia-

letti, per farsi comprendere dai coloni, quando questi ultimi si recano al capoluogo per i loro affari.

Tutte le insegne delle botteghe e dei negozi sono scritte in lingua portoghese, e così pure i libri di commercio. I maggiorenti del capoluogo e le famiglie più agiate usano per visite, auguri e partecipazioni biglietti scritti in lingua portoghese, e alcuni anche in lingua italiana.

Scuole private italiane. — Il benemerito brasiliano Escragnolle Taunay scriveva che “ la più alta dimostrazione di patriottismo è il lavorare a favore dell'emigrazione europea „. Fu appunto il desiderio di mettere in pratica il consiglio racchiuso in queste parole, che mi spinse a visitare molti coloni nelle varie leghe. Parlando con essi, acquistai la persuasione che essi desidererebbero vivamente di avere una scuola, diretta da qualche colono, per dare un po' d'istruzione ai loro figli. E non sarebbe difficile trovare nei vari traversoni qualcuno che si incaricasse dell'insegnamento dell'italiano, dandogli, naturalmente, una piccola retribuzione mensile, che sarebbe pagata dagli alunni; e bisognerebbe pur dargli un sussidio in libri, quaderni e penne, e un compenso in fin d'anno a titolo d'incoraggiamento.

Da informazioni raccolte mi risulta che in passato, si era aperta qua e là, per interessamento degli stessi coloni, qualche scuola privata, ove s'insegnava un po' d'italiano; ma quelle scuole ebbero sempre vita breve, per mancanza di materiale scolastico e di appoggio. Se qualcuno, con un certo grado d'istruzione, passava per Caxias, e, spintovi dalla necessità, si adattava per qualche tempo a fare il maestro rurale, alla prima occasione se la svignava, *insalutato hospite*.

Fui invitato più volte dai coloni a visitare le scuole private di questo municipio, ove l'insegnamento è dato in lingua italiana da coloni di ambo i sessi. Le scuole private sono quattro, e furono aperte perchè in quei luoghi non vi sono scuole brasiliane. I loro maestri improvvisati — alcuni però insegnano già da cinque anni — compiono il loro ufficio con vero interessamento ed amore. Gli alunni e le alunne di queste quattro scuole sono 170; e, in mancanza di appositi locali, le lezioni si danno per lo più nella chiesetta.

Nel capoluogo si è aperta da otto mesi una scuola maschile italiana, nella sede della Società “ Principe di Napoli „; essa conta oggi 25 iscritti.

Un'altra scuola privata italiana è quella femminile, aperta in casa propria dalla signora Irò Ancarani, che conta già, in soli tre mesi, 18 alunne, appartenenti alle migliori famiglie.

Tre anni or sono vennero qui alcune monache francesi, ed aprirono una scuola mista elementare di grado inferiore, che è frequentata da più di 150 alunni, d'ambo i sessi; l'insegnamento vi è dato in lingua portoghese.

Paralleli d'istruzione. — Di gran lunga maggiore è l'importanza che danno all'istruzione i tedeschi qui residenti. Non v'è figlio di colono tedesco, appartenga egli alla quarta o alla quinta generazione, che non parli il tedesco, e che non si vanti d'essere di origine tedesca. E fra loro ed in famiglia parlano sempre la loro lingua, benchè molti conoscano anche il portoghese.

A San Giovanni di Montenegro, a circa 95 chilometri da Caxias, i Padri gesuiti tedeschi aprirono, a spese degli stessi genitori, ben 60 scuole rurali, ove maestri-coloni insegnano la lingua tedesca. E, sebbene ogni alunno paghi dalle 3 alle 5 lire al mese, pure quelle scuole sono molto frequentate perchè i Padri gesuiti obbligano i genitori a mandarvi i figli minacciando di privarli, altrimenti, del sacramento della comunione.

Società. — L'11 novembre 1889 veniva inaugurata a Caxias la Società operaia italiana di mutuo soccorso " Principe di Napoli „, che ha un locale proprio, ma conta uno scarso numero di soci, appena 60. La sua sede serve ad uso di scuola.

Pochi anni or sono, fu fondata dall'Agente consolare, una Società brasiliana, detta " Associacao dos Comerciantes „, che ha per iscopo la protezione degli interessi commerciali locali e della quale fanno parte quasi tutti i maggiorenti della colonia.

Esistevano anche, qualche anno fa, due Società musicali, di Santa Cecilia ed Italo-brasileira, ma sono ora disciolte; così pure il " Club repubblicano Borges De Medeiros „, e l'altro, di vita poco rigogliosa, " Club Sport „.

Alla 3^a Lega, da quasi nove anni, esiste una Società operaia italiana di mutuo soccorso " I Cacciatori „, sotto la presidenza onoraria del Duca di Aosta; conta 25 soci.

Alla 5^a Lega v'è un'altra Società operaia di mutuo soccorso, la Società " Cristoforo Colombo „, con 33 soci.

Stampa locale. — Caxias è uno dei pochi municipi coloniali che hanno una tipografia ed un giornale locale. Più volte si iniziò la pubblicazione di periodici italiani o brasiliani, ma ebbero tutti breve durata, per mancanza di un numero sufficiente di abbonati. Così avvenne nel 1897 di un piccolo giornale settimanale, *O Caxiense*, e nel 1898 di un giornale clericale bimensile, scritto in italiano e intitolato *Il Colono Italiano*.

Nel 1901 vide la luce un giornale brasiliano, *14 Julho*, organo del partito repubblicano locale; ma ebbe due soli anni di vita. In seguito mutò di colore politico, pur non mutando di proprietario-direttore e assunse il titolo di

O Cosmopolita. Esso continua ancora le sue pubblicazioni — esce una volta la settimana, il sabato — ed è scritto in parte in lingua italiana.

Tra i periodici e giornali italiani che arrivano in questo municipio ricorderò *La Tribuna* e *La Patria* di Roma, *Il Secolo XX*, *La Tribuna illustrata*, *Il Corriere della Domenica*, *La Tribuna italiana* ed *Il Fanfulla* di San Paolo.

Corrispondenza — Ufficio postale. — Da 16 anni fu istituito a Caxias il “Correio”, ufficio postale brasiliano, alla cui direzione è preposto un italiano — naturalizzato brasiliano — il quale disimpegna pure le funzioni di “collettor federal”, cioè ricevitore delle tasse federali.

Due volte la settimana, il mercoledì ed il sabato, vi sono partenze per Porto Alegre, per l'Europa e per le varie colonie; e parimente due volte la settimana, il lunedì ed il venerdì, arriva a Caxias il sacco della posta, portatovi a dorso di mulo.

Il servizio dei vaglia per l'Italia, è fatto solo dal “London and Brazilian Bank”, di Porto Alegre, che trasmette ordini di pagamento, mediante *chèques*, ai suoi agenti in Italia, ove ha 450 corrispondenti. Da Caxias il danaro viene spedito alla Banca dallo stesso interessato, per mezzo di qualche persona di sua fiducia che debba recarsi a Porto Alegre.

Non si capisce come mai l'Italia, che ha pure tanti suoi figli in questo Stato, non abbia ancora col Brasile il servizio dei vaglia internazionali, mentre gli uffici postali di questo Stato emettono vaglia postali per qualunque paese d'Europa.

Nè a questo ufficio, nè a quelli di Porto Alegre, sono accettati pacchi postali per l'Italia, o per gli altri Stati. Si possono però spedire da Caxias campioni senza valore, con destinazione per l'Italia, semplici o raccomandati, fino al peso di 250 grammi. A questo ufficio vengono pure accettati stampati, con destinazione per l'Italia, fino al peso di kg. 2.

Dall'Italia possono essere spediti fino a Caxias, Rio Grande del Sud — essendovi un'altra Caxias nello Stato di Rio Grande del Nord — pacchi di libri o stampati, sino al peso di kg. 2; ma, qualora i pacchi siano più di uno, è opportuno indirizzarli a nomi diversi; altrimenti l'ufficio postale di Porto Alegre li trasmette alla dogana, perchè più pacchi diretti ad una sola persona sono considerati come quantità dei pacchi ad un sol indirizzo quale merce, e soggetti perciò a dazio d'entrata.

Dall'Italia si possono inviare, ma *solo fino a Porto Alegre*, pacchi postali che devono essere svincolati a quella dogana. Non è difficile trovare qualcuno che s'incarichi di tale operazione, poichè quasi tutti i giorni coloni e negozianti si recano per affari a Porto Alegre.

I pacchi dall'Italia arrivano a Porto Alegre per la via di Montevideo o per quella Rio de Janeiro; più presto giungono per la via Amburgo, perchè i piroscafi tedeschi vanno direttamente sino a Rio Grande.

L'introito annuale di questo ufficio postale è di circa 4000 lire.

Ufficio telegrafico. — Questa stazione telegrafica è in comunicazione con Bento Gonçalves, e di là con Porto Alegre. Il suo servizio è importante, specialmente per le comunicazioni con la capitale. Però durante la stagione piovosa le comunicazioni, rimangono spesso interrotte per giorni interi.

La tariffa per l'Italia è di circa 5 lire la parola.

L'incasso annuale di questo ufficio è calcolato a circa 7000 lire.